

Con il Kid più informazioni (tranne una)

Utile il nuovo prospetto dei Priips ma mancano le probabilità di perdere e di guadagnare che si hanno sull'investimento

Pagina a cura di
Marcello Frisone

■ Non solo Mifid2. Il 2018 porta in dote anche il nuovo Kid (Key information document) per polizze unit-linked, bond convertibili, derivati, prodotti emessi da Spv (Special purpose vehicle). L'obiettivo del nuovo Kid (almeno otto sezioni nelle quali l'investitore deve trovare le informazioni chiave) è quello di assicurare una "migliore" trasparenza informativa. Obiettivo nobile, quello del regolamento Ue n.1286/2014 (provvedimento diverso da quello che ha introdotto la Mifid2), che però ha mancato l'occasione di introdurre nel Kid gli scenari probabilistici, cioè le probabilità di perdere e di guadagnare sugli investimenti non azionari. Ma andiamo con ordine.

IL CONTESTO GENERALE

Il 26 novembre 2014 è stato emanato il regolamento Ue 1286/2014 (recepito in Italia con il Dlgs 224 del 24/12/2016) sui documenti contenenti informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (cosiddetti Priips) che può essere considerato una delle misure legislative Ue (per esempio Mifid2 e direttiva Idd in materia di distribuzione assicurativa) finalizzate a ristabilire la fiducia dei risparmiatori nei mercati.

COSA È PRIIPS E COSA NO

Non sono considerati Priips - e non soggetti quindi al nuovo Kid - azioni, obbligazioni, polizze assicurative con prestazioni dovute soltanto in caso di decesso e danni gravi, prodotti pensionistici complementari. Sono invece Priips, come detto sopra, i prodotti assicurativi con una componente di investimento (unit-linked, appunto), le obbligazioni convertibili, gli swap, i prodotti emessi da Spv e,

dal primo gennaio 2019, anche i fondi comuni di investimento. Per questi ultimi, infatti, è ancora previsto il vecchio Kiid (con due "i") previsto dal regolamento Ue n. 583/2010.

I PUNTI SALIENTI DEL KID

Il nuovo Key information document (con una "i") è parte integrante della documentazione legale d'offerta e deve essere messo a disposizione degli investitori - prima della vendita - anche attraverso il sito Internet del produttore e la rete distributiva. Il documento deve essere conciso (al massimo tre facciate di A4) e scritto in modo tale che l'investitore capisca autonomamente gli elementi principali dello strumento finanziario scelto e attuare un confronto con altre opportunità di investimento. «Deve esserci un Kid per ogni Priips - spiega Patrizio Basile, analista di Consultique - e soprattutto deve essere costantemente conforme alle condizioni di mercato. Inoltre, è prevista una manutenzione del prospetto anche "dopo" e non soltanto al momento dell'emissione».

LE OTTO SEZIONI

Il Kid (in base all'articolo 8 del regolamento 1286/2014) è un documento sintetico articolato in 8 sezioni (si veda grafico accanto). Una particolare attenzione (ma non soltanto su quella) va posta su «Quali sono i rischi e qual è il potenziale rendimento?» che riporta sia una breve descrizione del profilo di rischio/rendimento del prodotto (con un indicatore sintetico di rischio che va da 1 a 7), sia i possibili scenari di performance. Questi ultimi, sono generalmente quattro: favorevole, moderato, sfavorevole e di stress (soltanto per i prodotti assicurativi ne è previsto un quinto relativo al verificarsi dell'evento assicurato), riassunti in una tabellina che indica i possibili rendimenti dell'investimento durante tre periodi di detenzione del prodotto.

LE LACUNE

Il punto dolente è che nel Kid non sono esplicitati gli scenari di probabilità, cioè le chances che si hanno di perdere e di guadagnare sugli investimenti non azionari (risultati che si possono comunque trovare nella nostra rubrica «Rischi in chiaro»). Questo strumento a tutela degli investitori non ha avuto vita facile all'interno della Consob che dapprima - grazie a Spaventa e Cardia - li ha istituiti nel 2009 e dopo, con scelta monocratica dell'ex presidente Vegas, sono stati "aboliti" senza passare dalla collegialità della Commissione stessa.

Non solo. Visto che tra i Priips non sono stati inseriti i bond subordinati (quelli per intenderci che hanno riservato amare "sorprese" agli obbligazionisti delle 4 banche risolte nel novembre del 2015, così come ai creditori di Mps e delle due banche venete), sarebbe l'occasione per la Consob guidata adesso da Mario Nava di ripristinare gli scenari di probabilità che in realtà sarebbero ancora in vigore grazie alla comunicazione sugli "illiquidi" 9019104 del 2 marzo 2009 (mai abolita ma soltanto disattesa da Vegas).

marcello.frisone@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le 8 informazioni essenziali del Key information document

1 - Le informazioni di base

In questa sezione deve essere specificato:

- Il nome del Priip assegnato dall'ideatore
- La denominazione giuridica dell'ideatore del Priip
- Il sito web dell'ideatore del Priip
- Il nome dell'autorità competente responsabile della vigilanza sull'ideatore del Priip
- Un disclaimer relativo alla complessità o meno del prodotto in base alle caratteristiche individuate dal regolamento dalla direttiva Idd, per i prodotti di investimento a base assicurativa e dalle comunicazioni Consob a riguardo

2 - Cos'è questo prodotto?

In questa sezione devono essere inserite le caratteristiche principali del Priip, come:

- La forma giuridica
- L'eventuale data di scadenza del Priip
- I mercati in cui investe il Priip
- Il target market, cioè una descrizione del tipo di investitore al dettaglio a cui si intende commercializzare (concetto introdotto dalla Mifid II in termine di product governance e dalle linee guida Eiopa per i prodotti assicurativi nell'ambito della direttiva)
- Nei casi in cui il Priip offra prestazioni assicurative, i dettagli di tali prestazioni, compresi gli eventi scatenanti
- Le informazioni che identificano i principali fattori da cui dipende il rendimento, le attività di investimento o i valori di riferimento sottostanti e le modalità di determinazione del rendimento, nonché il rapporto tra il rendimento del Priip e quello delle attività di investimento o dei valori di riferimento sottostanti

3 - Quali sono i rischi e qual è il potenziale rendimento?

In questa sezione deve essere inserita una breve descrizione del profilo di rischio/rendimento del prodotto, mediante un indicatore sintetico di rischio (tabella raffigurante una scala da 1 a 7), la massima perdita possibile e i possibili scenari di performance per i diversi periodi di detenzione dell'investimento



INVESTIMENTO EUR	DISINVESTIMENTO DOPO UN ANNO		DISINVESTIMENTO DOPO X ANNI		DISINVESTIMENTO DOPO Y ANNI *	
	VALORI DI RIMBORSO AL NETTO DEI COSTI	RENDIMENTO ANNUO DELL'INVESTIMENTO	VALORI DI RIMBORSO AL NETTO DEI COSTI	RENDIMENTO ANNUO DELL'INVESTIMENTO	VALORI DI RIMBORSO AL NETTO DEI COSTI	RENDIMENTO ANNUO DELL'INVESTIMENTO
1 Scenario di stress	Eur	%	Eur	%	Eur	%
2 Scenario sfavorevole	Eur	%	Eur	%	Eur	%
3 Scenario moderato	Eur	%	Eur	%	Eur	%
4 Scenario favorevole	Eur	%	Eur	%	Eur	%
5 Scenario eventuale solo per i prodotti a contenuto assicurativo al verificarsi dell'evento assicurato	Eur	%	Eur	%	Eur	%

4 - Cosa accade se l'emittente del Priip non è in grado di corrispondere quanto dovuto?

In questa sezione devono essere indicate le conseguenze per l'investitore in caso di insolvenza dell'emittente, in particolare se:

- La solvibilità del Priip è garantita dal patrimonio dell'emittente (per esempio obbligazioni convertibili o derivati) o è indipendente (per esempio polizze unit-linked o fondi)
- Se esiste un eventuale esistenza di un sistema di garanzia, il nome del garante o del gestore del sistema di indennizzo degli investitori, compresi i rischi coperti e i rischi non coperti e gli importatori massimi riconosciuti ai singoli investitori

5 - Quali sono i costi

Questa sezione è caratterizzata dalla presenza di due tabelle: la prima riporta, per i diversi periodi di detenzione, i costi totali in forma sintetica in termini di importo (anche quelli di uscita anticipata), e il loro impatto, in termini percentuali, sul rendimento annuo del Priip (Ri, Reduction in yield, cioè riduzione del rendimento); la seconda riporta tutti i costi suddivisi per tipologia (una tantum, costi correnti e oneri accessori) gravanti sul Priip

1 INVESTIMENTO EUR	DISINVESTIMENTO DOPO UN ANNO		DISINVESTIMENTO DOPO X ANNI	DISINVESTIMENTO DOPO Y ANNI *
Costi totali	Min	Eur	Eur	Eur
	Max	Eur	Eur	Eur
Impatto annuale sul rendimento (R/Y)	Min	%	%	%
	Max	%	%	%

2 INVESTIMENTO EUR	VALORE ASSOLUTO		VALORE PERCENTUALE	NOTE DESCRITTIVE
Costi una tantum	Costi di ingresso	Min	Eur	Eur
		Max	Eur	Eur
	Costi di uscita	Min	Eur	Eur
		Max	Eur	Eur
Costi ricorrenti	Costi di transizione	Min	Eur	Eur
		Max	Eur	Eur
	Altri costi ricorrenti	Min	Eur	Eur
		Max	Eur	Eur

6 - Per quanto tempo devono detenerlo e posso ritirare il capitale anticipatamente?

In questa sezione devono essere indicati:

- La detenzione raccomandata dall'investimento e la sua scadenza naturale
- La possibilità di liquidare anticipatamente, le modalità e le condizioni per lo stesso (da leggere in stretta connessione con la sezione costi laddove siano indicati costi di uscita)

7 - Come presentare reclami?

In questa sezione devono essere indicate:

- La modalità di presentazione dei reclami relativi al Priip, al produttore e al distributore
- Quali sono le autorità di vigilanza e le procedure di mediazione cui ricorrere nel caso in cui le risposte al reclamo del produttore o del distributore non siano soddisfacenti

8 - Altre informazioni rilevanti

In questa sezione devono essere indicate:

- Altre informazioni rilevanti non richiamate nelle precedenti sezioni
- Indicazione dei documenti aggiuntivi da fornire in fase pre e post contrattuale

NOTE: * alla data di scadenza o periodo di detenzione raccomandato

FONTE: Consultique

L'ASSENZA DELLE PROBABILITÀ

POCA VISIBILITÀ DEI RISCHI

Come ricordato nell'articolo a fianco, uno dei punti dolenti del Kid sta nella mancata indicazione degli scenari di probabilità. A testimoniare sulla "bontà" di questo strumento quantistico a forte tutela dei risparmiatori (in quanto svelerebbe la "tossicità" dei prodotti venduti al retail) ci sono alcune Consob europee (la Cvm portoghese e la Fca britannica che prevedono l'utilizzo delle probabilità da parte di chi progetta i prodotti), nonché il Movement for risk transparency (composto da più di 200 accademici mondiali).